



a pagina 3

Martedì in Duomo
la prima Via Crucis

a pagina 4

Il Cardinale visita
Cazzago e Malnate

a pagina 6

Il 19 in Bovisa Scuola
incontra l'università

la lettera pastorale in pillole

Dottrina sociale della Chiesa,
bussola per guidare il cammino

I cristiani hanno il dovere di vivere nell'ambiente quotidiano del lavoro come discepoli che non nascondono la loro fede, la condividono con gli altri fratelli e ne offrono testimonianza a tutti. Nel delicato frangente storico che il nostro Paese attraversa, i cristiani devono impegnarsi con maggior rigore ed energia in quell'importante forma di carità che è la politica. Non possiamo perciò evitare di interrogarci: perché la dottrina sociale della Chiesa viene spesso apprezzata come un sogno irrealistico invece che come orientamento promettente anche per le scelte che riguardano il lavoro? Perché si ha l'impressione che i cristiani che si riconoscono alla celebrazione domenicale dell'Eucaristia si ignorino nell'ambiente di lavoro? Invito tutti i cristiani che lavorano nelle fabbriche, negli uffici, nei centri di ricerca, nei servizi pubblici, nelle strutture sanitarie, scolastiche, finanziarie a porsi queste domande...



il Campo
e il Mondo

Vita da percorrere insieme all'umanità

Dalla Lettera pastorale di Angelo Scola «Il campo è il mondo. Vie da percorrere insieme all'umano», Centro Ambrosiano, 72 pagine, 2,5 euro.

Domenica 16 marzo 2014

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: special@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Dal Rapporto del Toniolo emerge la fiducia nell'alleanza tra i Paesi

I giovani guardano con ottimismo all'Europa

DI ALESSANDRO ROSINA *

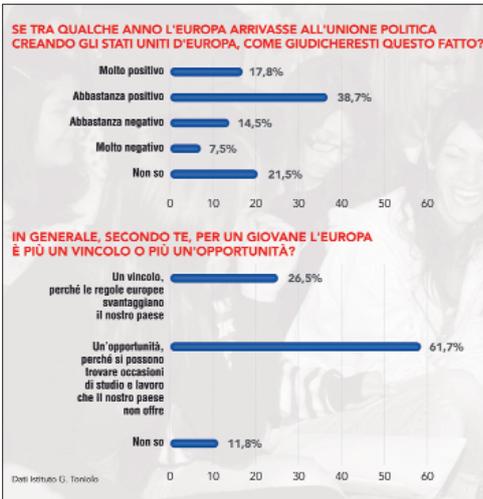
Un secolo fa scoppiava la grande guerra e l'Europa si accingeva a diventare un grande campo di battaglia. Oggi l'Europa unita ha come obiettivo il miglioramento del benessere di tutti i suoi Stati membri. La nascita di un progetto di crescita comune e di prosperità condivisa va vista come una grande conquista, non solo da proteggere rispetto alle forze della disgregazione, ma da rafforzare ulteriormente. Anche i grandi cambiamenti demografici e sociali incentivano ad andare in questa direzione. Mezzo secolo fa tra le prime cinque città più popolate al mondo ben tre si trovavano in Europa. Oggi, invece, nessuna metropoli del nostro continente si colloca tra le prime quindici del pianeta. L'Europa unita può però mantenere un peso di grande rilievo sulla scena mondiale, se consideriamo che con il suo oltre mezzo miliardo di abitanti si situa in posizione demograficamente sotto solo a Cina e India. Ma oltre all'aspetto quantitativo, conta sempre più la dimensione qualitativa nei processi di crescita del XXI secolo, con particolare riferimento allo sviluppo delle capacità, alla valorizzazione del capitale umano, al sostegno all'innovazione e all'integrazione sociale. L'Ue appare con forza impegnata in questa direzione, pur con i limiti e le difficoltà di un progetto ancora politicamente incompiuto. Il successo dipende però da quanto gli Stati membri sapranno mettersi solidamente e convintamente lungo tale percorso. La Lombardia è tra le regioni demograficamente più rilevanti del continente, ma dovrebbe anche cercare di diventare uno dei migliori e più convinti alleati su cui l'Europa può contare per vincere le proprie sfide. Le elezioni di maggio possono essere l'occasione per un dibattito serio e costruttivo su come vogliamo sia l'Europa del XXI secolo e su quale contributo possiamo dare per un percorso di crescita comune fondato su valori condivisi. È triste constatare come il confronto rischi invece di aggrovigliarsi sterilmente attorno alle tesi dell'euroscetticismo.



Alessandro Rosina

Da un lato è evidente in gran parte degli elettori l'insoddisfazione nei confronti di un'idea di Unione che, per come è stata sinora interpretata e realizzata, è rimasta al di sotto delle aspettative. D'altro lato c'è la difficoltà posta dalla crisi che rimette in discussione le basi del processo di sviluppo, ma anche, nel contingente, crea forte malessere sulla popolazione che diventa vulnerabile rispetto a spinte centrifughe. Tutto questo in Italia è accentuato dalla caduta di fiducia verso la politica nazionale, considerata troppo legata alle logiche di potere e poco in grado di migliorare le effettive condizioni dei cittadini. La tentazione di molti partiti in deficit di consenso e credibilità è allora quella di cercare un capro espiatorio e chiedere l'uscita dall'euro. Il rischio di un dibattito pubblico così impoverito e distorto è quello di ingenerare confusione e disperdere il capitale di valore che l'Europa comune rappresenta per le nuove generazioni. I dati recenti dell'Istituto Toniolo mostrano come i giovani italiani abbiano una visione molto più positiva dell'Ue che dei partiti e delle istituzioni del nostro Paese. Uno dei limiti maggiori è il fatto che finora essa è apparsa più un insieme di parametri e vincoli burocratici, ma questo è visto come un incentivo a fare di più: solo il 22% si contrappone a un'unione politica che arrivi a formare gli Stati Uniti d'Europa e oltre il 60% riconosce le opportunità dell'Ue anche in termini di occasioni di studio e lavoro in altri Paesi. Le nuove generazioni italiane sembrano quindi avere introiettato l'idea di una multi appartenenza, che assieme al luogo di nascita contempla anche un sentimento radicato di destino comune europeo. Sono consapevoli dei limiti che questo progetto ha sin qui avuto ma, più che rimettere in discussione quello che è stato fatto in passato, vogliono guardare avanti. Questi dati ci dicono quindi che i giovani possono essere i migliori alleati, se incoraggiati nel loro protagonismo positivo, delle forze positive dell'aggregazione e del rilancio.

* docente di Demografia e statistica sociale all'Università Cattolica e curatore del Rapporto giovani



i numeri della ricerca

Ma è meno ampia l'apertura verso la mobilità da Paesi extraUe

I dati del Rapporto giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo raccolti da Ipsos in febbraio su un campione di 1638 italiani tra i 18 e 29 anni rivelano un atteggiamento dei giovani italiani verso l'Unione europea meno negativo rispetto a quello relativo alle istituzioni nazionali. Se infatti la maggioranza boccia sia i partiti sia il Parlamento italiano, «solo il 44% dà un'insufficienza all'operato della Ue: prevalgono quindi i voti positivi, anche se solo il 12% si dichiara pienamente soddisfatto. Tra i limiti maggiori rilevati, il fatto che finora l'Europa sia apparsa più un insieme di parametri e vincoli burocratici (il 70% condivide questa opinione) che un luogo di reali opportunità. La netta maggioranza è favorevole al progetto europeo. Un po' meno ampia è invece l'apertura verso la mobilità da Paesi extracomunitari: il 36,3% ne ha una visione negativa, contro il 52,8% che la considera complessivamente positiva.

oggi a Villa Cagnola

Gazzada: «È ancora il nostro futuro?»

Alla vigilia dell'impegno della Diocesi sui temi dell'Europa. Infatti ha organizzato un convegno oggi e il 30 marzo a Villa Cagnola di Gazzada (Varese) su «L'Europa è ancora il nostro futuro?». Oggi dalle 16 interverranno monsignor Luca Bressan; Emiliano Sironi (Demografia e statistiche sociali alla Cattolica); monsignor Duarte Nuno Queiroz de Barros da Cunha (segretario generale del Consiglio delle Conferenze episcopali europee); Gianfranco Brunelli (direttore Il Regno). Il 30 marzo mons. Eros Monti (direttore di Villa Cagnola), padre Giacomo Costa S.J. (direttore Aggregamenti sociali) e Paolo Maggi (Ipsos).

Bressan: perché vogliamo rilanciare l'ideale europeo

DI PINO NARDI

«La specificità europea è quella del primato e del valore della persona. Ragionare sul futuro dell'Europa vuol dire fare vedere in che modo il cristianesimo ha lavorato per modificare il legame sociale e come c'è spazio ancora per questo». Monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, spiega perché la Chiesa ambrosiana sarà impegnata nei prossimi mesi con alcune iniziative e dibattiti ad approfondire i temi legati all'Europa per non disperdere un grande patrimonio ideale. Perché la Diocesi proporrà la riflessione sull'Europa? «La scadenza immediata sono le elezioni europee. L'idea è di leggerle per quello che devono essere: un momento per approfondire cosa vuol dire essere cittadini e impegnarsi nella costruzione del futuro. Quindi primo aspetto è tirar fuori le elezioni dal rischio di un provincialismo e di una dimenticanza che ci proietta solo sull'Italia, quasi che potessimo costruire un futuro senza immaginare il destino dei popoli. Su questo è evidente il richiamo alla cattolicità della fede, al riferimento non soltanto politico, ma a partire dalla nostra fede che chiede di far carico del bene di tutti. I due incontri sono voluti proprio in questa direzione: da una parte in che modo è possibile immaginare il ruolo della fede in Europa, facendo vedere che c'è ancora una vitalità e una capacità delle Chiese, anche della cattolica, di arricchire il futuro europeo. Dall'altra ragionando da un punto di vista più tecnico sull'essere cittadini europei, sapendo che c'è una specificità che è giusto custodire e che è un bene per tutto il mondo. Un valore da non disperdere...»



Monsignor Bressan

«Non vogliamo immaginare sovrano l'Europa delle istituzioni (non siamo ingenui: le istituzioni servono), ma intendiamo rilanciare un'Europa dei popoli, un contesto in cui si possa realizzare il destino comune che costruisce una fratellanza, una fraternità seria, a partire da valori condivisi che permettono il riscatto dei più poveri e dei più deboli, facendo vedere che questo è il modo migliore per riconoscersi come fratelli e amici. Storicamente il ruolo dei cristiani e dei politici di ispirazione cristiana è stato decisivo nella costruzione dell'Europa. Quale può essere oggi il loro contributo? «Quello di ricostruire una politica. In un momento in cui c'è assenza di politica e - come dice spesso il cardinale Scola - il destino dell'umanità lo costruiscono i tecnici, c'è bisogno invece di rilanciare una politica per lavorare tutti al bene comune, anche con la smemoratezza di persone competenti. Ma c'è bisogno soprattutto che ognuno si senta responsabile del bene dei fratelli». Eppure in questa tornata elettorale esiste la possibilità di un'affermazione di forze populiste che rischia di mettere in discussione il patrimonio accumulato in questi decenni... «Certo, ciò è dovuto soprattutto alla mancanza di memoria. C'è il rischio che nel decadimento dell'idea di Europa si dimentichi qual è stato il nostro passato e quali sono le nostre radici, non soltanto cristiane ma anche antropologiche: l'idea di uomo che siamo riusciti a costruire e di cui godiamo i benefici...»

Dal Rapporto del Toniolo emerge un segnale di speranza: i giovani vedono l'Europa come prospettiva di futuro... «È molto interessante questa aspettativa, perché è una domanda che dobbiamo porci tra tutte le generazioni: sono gli adulti i più pessimisti, disincantati, frastornati e senza ideali. Per cui i giovani ci insegnano che effettivamente il compito degli adulti è tornare ad avere ideali. Sembra che la rivoluzione mediatica che è in atto abbia fatto regredire più gli adulti che i giovani.

A Busto Arsizio «Stoà» accoglierà i ragazzi dell'Expo

Il portico di Stoà accoglie i giovani dell'Expo 2015. In questi giorni i ragazzi del Centro giovanile di Busto Arsizio hanno messo a punto un vero e proprio progetto di accoglienza dei giovani che arriveranno in Italia per visitare l'esposizione universale. Si tratta della prima iniziativa che nella Diocesi di Milano viene proposta per il territorio di Varese. Assieme a tante altre che, proprio mentre si registrano le adesioni ufficiali all'esposizione della Santa Sede e l'impegno di Caritas Internationalis, vengono messe a punto dalle realtà che vogliono cogliere l'occasione dell'Expo come momento di incontro e crescita reciproca. La direttrice del Centro, Benedetta Candiani, racconta il progetto con

entusiasmo: «Noi possiamo essere una porta per l'Expo. Anche la nostra vicinanza con l'aeroporto di Malpensa ci consente di essere in qualche modo una "introduzione" all'arrivo in Italia». Ecco allora che questo anche in un'ottica di accoglienza dei giovani che proprio coetanei (il centro giovanile raggruppa le realtà di pastorale giovanile della città da 18 anni in su) due giorni di visita al territorio. Tutto pensato in un'ottica di sostenibilità, in linea con il tema di Expo «Nutrire il pianeta, energia per la vita». «Si comincia con una cena a base di prodotti slow food. Utilizziamo solo mezzi di trasporto a basso impatto ambientale, come bike sharing o treni», prosegue Candiani. Nel secondo giorno si entra poi nel vivo della proposta:

«Vogliamo far scoprire ai ragazzi di tutto il mondo quali sono le bellezze naturali e architettoniche del nostro territorio, come il Sacro Monte di Varese e Santa Caterina del Sasso». Naturalmente tutto questo anche in un'ottica di accoglienza dei giovani che sono legati alla realtà della Diocesi di Milano: «Dopo un'ulteriore serata a Stoà, per quanto riguarda il terzo giorno prevediamo poi il trasferimento a Milano». Expo diventa in questo caso un'occasione anche di formazione dei giovani che accoglieranno coetanei da tutto il mondo. «È chiaro che molti di loro non parleranno e non comprenderanno l'italiano - riprende la Candiani -, per questo nei mesi precedenti a maggio 2015

faremo la formazione dei ragazzi che saranno le guide. Dovranno spiegare tutto in inglese». Il progetto, realizzato con il supporto del Vicariato di Varese e del Servizio per la Pastorale del turismo della Diocesi di Milano in questi tre settimane sta prendendo forma anche nell'aspetto delle partnership da stringere sul territorio. Con l'obiettivo di valorizzare le ricchezze e le potenzialità. «E per noi anche un modo per pensare il portico di Stoà come un luogo internazionale, in cui non solo i ragazzi di tutto il mondo, ma anche noi stessi in prima persona ci sentiamo non solo appartenenti al Centro, all'oratorio, all'università, ma cittadini davvero del mondo».

Francesca Lizio

laboratorio

Religioni e alimentazione

La Fondazione Giangiacomo Feltrinelli «Reset Dialogues on Civilization» e l'Università degli Studi di Milano, nell'ambito di «Laboratorio Expo», organizzano un ciclo di tre conferenze, intitolato «Nutrire l'anima. Religioni e alimentazione», presso la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli (via Romagnolo 3 - Milano). I prossimi appuntamenti saranno mercoledì 19 marzo, alle ore 17.30, su «Semiotica dell'alimentazione» e mercoledì 26 marzo, alle ore 17.30, su «Religione e servizio pubblico. Il caso delle mense scolastiche italiane». Info: tel. 02.8693911.

entro il 30 aprile

Un padiglione per la società civile, al via un concorso di idee

L'Expo Milano 2015 sarà la prima esposizione internazionale con un padiglione dedicato alle organizzazioni nazionali e internazionali della società civile. Cascina Triulza. A occuparsi della gestione dello spazio e del coordinamento degli eventi sarà Fondazione Triulza, nata su iniziativa di organizzazioni operanti in diversi ambiti della società civile, impegnate nella realizzazione di una società equa e di uno sviluppo umano sostenibile, nella difesa dei diritti umani e del patrimonio naturale, nella diffusione della cultura della pace e della cooperazione, nella promozione di modelli economici etici e inclusivi. Tra i fondatori anche le Acli. «Abbiamo voluto cogliere questa sfida fin dalle prime ore», spiega Paolo Petracca, presidente delle Acli milanesi e vicepresidente della Fondazione. La «Triulza» ha lanciato il primo concorso di idee per definire il programma culturale della Cascina «Exploding your Idea! Destination Expo Milano 2015». È proposto pertanto essere presentate fino al 30 aprile dalle realtà della società civile nazionali e internazionali interessate al progetto. Info: www.fondazione-triulza.org.